Il PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Novilunio - Leva il sole ore 4.36, tramonta ore 7.35 Trieste, Mercoledì 20 Luglio 1898. Oggi: S. Elia. — Domani: S. Prassede. N. 6037

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

LA GUERRA ISPANO-AMERICANA

La presa di possesso di Santiago. Un proclama di Mac Kinley.

WASHINGTON 19 (B). Il presidente Mac Kinley ha firmato il decreto concernente le disposizioni per l'amministrazione della provincia di Santiago. Questo documento conferisce al generale Shafter i poteri e le istruzioni necessarie per l'amministrazione della provincia, e contiene inoltre un proclama agli abitanti, nel quale sono esposte le intenzioni del governo americano. Il proclama rileva la solenne installazione d'un nuovo regime politico a Cuba ed assicura alla popolazione l'assoluta incolumità delle persone e della proprietà, nonchè sufficenti diritti politici. Tutti i porti e tutte le piazze che sono in possesso delle truppe americane di terra e di mare, restano aperti alle navi delle nazioni neutrali per quanto riguarda quegli articoli che non costituiscono contrabbando di guerra, e ciò verso il pagamento dei dazi finora in vigore.

Il più importante cambiamento per Santiago è la riduzione da un dollaro a 20 cents delle competenze di tonnellaggio per navi che hanno la portata da 2000 tonnellate in su.

WASHINGTON 19 (B). Il numero complessivo dei soldati ed ufficiali spagnuoli fatti prigionieri, è di 22.780.

I cubani hanno eletto Castillo governatore. Si crede peraltro che Mac-Kinley sia intenzionato d'insediare un' assemblea popolare da eleggersi mediante suffragio universale. Dubitasi che ciò venga accettato dai cubani. Fra questi e gli americani è cessata qualsiasi comunanza d' azione e si teme che fra breve scoppino conflitti.

Anche a Madrid se ne sono accorti.

MADRID 19 (B). Il ministro della guerra ricevette un telegramma del generale Blanco sulla capitolazione di Santiago.

MADRID 19 (N). La resa di Santiago viene annunziata finalmente anche dalla stampa ufficiale.

La squadra di Camara è arrivata in Ispagna.

A Manilla.

LONDRA 19 (B). L'Agenzia Reuter ha da Manilla: Aguinaldo trova difficile l'impresa d'impossessarsi di Manilla causa le fortificazioni di cui è munita. Gli americani attendono il completamento dei rinforzi ed incominceranno le operazioni appena in settembre, dopo finite le pioggie e il gran caldo.

A Manilla c'è mancanza di farina; all'incontro c'è „mais" e carne per parecchi mesi.

La vertenza italo-colombiana. NUOVA YORK 19 (N). Un dispaccio da Colon (Colombia) reca che la divisione navale italiana, comandata dall' ammiraglio Candiani, è giunta a Cartagena e scambiò i saluti coi forti colombiani.

ROMA 19 (N). L'„Italie" insiste nel dire che alcuni dispacci dell' ammiraglio Candiani non arrivarono ancora alla Consulta, e che le sue notizie si ebbero per via indiretta.

I disordini di Shanghai - Un intervento italiano. ROMA 19 (N). Telegrafano da Shanghai in data odierna: In occasione dei disordini avvenuti il 17 luglio, la nave da guerra italiana „Marco Polo" sbarcò 200 marinai per ristabilire l'ordine. La tranquillità è ora perfetta.

Zola dopo il processo. PARIGI 19 (N). Zola è uscito stamane per tempo e si è recato dai suoi difensori, presso ai quali ebbe luogo una conferenza. Egli rimane a Parigi ancora domani, per poter assistere al processo dinanzi al tribunale correzionale, intentato da lui contro il Judet del „Petit Journal", per le offese pubblicate da questo contro suo padre. Terminato questo processo, egli si recherà nella sua villa, a Medan.

Fino a stamane alle 10, la sentenza di ieri non era stata intimata a Zola. Dinanzi alla casa dove egli abita nulla si nota che possa lasciar supporre che la polizia lo sorvegli.

PARIGI 19 (B). Dei 27 arresti eseguiti ieri a Versailles, per le dimostrazioni pro e contro Zola, 7 furono mantenuti.

Parecchi giornali accennano al viaggio che Zola vorrebbe intraprendere nel corso dell'estate e dicono che questo è l'unico mezzo ch'egli abbia per sottrarsi all'arresto immediato e per far differire ad ottobre il nuovo processo dinanzi alle Assise.

PARIGI 19 (N). Alcuni giornali continuano ad affermare che il governo ha l'intenzione d' arrestare Zola per impedirgli che con un viaggio all' estero si sottragga agli effetti immediati della sentenza della Corte di Versailles. Il „Jour" assicura che il prefetto di polizia è a conoscenza dell'intenzione di Zola di recarsi a visitare Ibsen in Norvegia. In pari tempo lo stesso giornale dice d'aver appreso dal procuratore di Stato che l' eventuale detenzione di Zola non potrebbe prolungarsi molto; basterebbe che egli facesse protocollare il suo ricorso contro la sentenza pronunciata contro di lui in contumacia, perchè dovesse venire immediatamente rimesso in libertà. Per questo motivo fu abbandonata l'idea di farlo arrestare. La „Liberté" afferma invece che non si è nemmeno presa in considerazione l'idea di arrestare Zola. L' arresto non potrebbe avere altro scopo che quello di mettere la Procura generale in grado di corrispondere alle disposizioni legali, intimando la sentenza personalmente a Zola, il quale avrebbe dopo cinque giorni di tempo per avanzare il ricorso contro la sentenza. Nel caso che Zola si allontanasse dalla Francia, percui non si potesse intimargli la sentenza, questa diverrebbe senz' altro esecutiva dopo cinque anni.

La „Presse" nella sua edizione serale, afferma che Zola e Perreux hanno già abbandonato la Francia.

PARIGI 19 (N). Corre voce che Zola sia fuggito, avendo abbandonato la propria abitazione stamane alle 6 e non avendo ancor fatto ritorno alle 10 di sera. Si afferma che sia partito per Ginevra.

Il „Soir" attacca violentemente Brisson che - secondo il giornale - non ha saputo impedire la fuga di Zola.

L' affare Dreyfus-Esterhazy. - Dissensi nel ministero. PARIGI 19 (N). Corre voce che nel ministero Brisson sia scoppiato un grave dissidio fra il ministro della giustizia Sarrien e quello della guerra Cavaignac. Si viene ora a sapere che Sarrien ha ordinato l'arresto d'Esterhazy, in seguito a proposta del giudice istruttore Bertulus, senza prima comunicare alcunchè in proposito ai suoi colleghi del gabinetto. Allorchè Sarrien, nel susseguente consiglio dei ministri, comunicò l'avvenuto arresto, Cavaignac protestò energicamente e si dice che in seguito sieno avvenute scene vivaci. Per prendersi una rivincita, Cavaignac avrebbe ordinato l' immediato arresto di Picquart. Si crede che il dissidio possa avere per conseguenza qualche mutamento nella composizione del gabinetto.

PARIGI 19 (B). Il giudice istruttore Bertulus assunse nel pomeriggio le deposizioni del maggiore Esterhazy e della signorina Pays.

La vertenza Hubbard-Deroulède. PARIGI 19 (B). Hubbard inviò nuovi padrini a Deroulède, il quale però ha rifiutato di battersi. (La relazione del duello Hubbard-Deroulède è comparsa nel „Piccolo della Sera" di ieri *N. d. R.*).

La questione delle lingue e le conferenze coi partiti. VIENNA 19 (N). La conferenza del conte Thun coi delegati del partito popolare cattolico dott. Fuchs, bar. Dipauli e dott. Ebenhoch è durata due ore. Il conte Thun pregò i fiduciari clericali di serbare il più rigoroso silenzio intorno all'oggetto delle trattative, che furono condotte oggi stesso a termine. Del fatto che la conferenza fu di durata relativamente breve e che non verrà continuata, si vuol arguire che oggi non si sia discusso intorno ai punti principali del disegno di legge sulle lingue del conte Thun. La notizia che il presidente dei ministri avesse avuto l' intenzione d' incaricare il partito popolare cattolico di una missione mediatrice fra il governo e l'opposizione, non può venir presa sul serio, essendo noto che il partito clericale è il meno adatto di tutti a una simile azione. Inoltre è noto che i tedeschi non vogliono continuare le trattative, se il governo non ritira prima le ordinanze sulle lingue.

La chiusura delle conferenze per la tariffa daziaria autonoma in Ungheria. BUDAPEST 19 (B). Continuazione della conferenza sulla tariffa daziaria autonoma. La maggioranza degli oratori che seguono si pronuncia in favore del territorio doganale indipendente.

Due membri si pronunciano in favore dei dazi di protezione sull'industria tessile e raccomandano di darle energico incremento; accennano poi all'utile che l' Austria ritrae dai dazi su questa industria. Altri raccomandano di proteggere l' agricoltura.

Un oratore desidera il rinnovamento della lega doganale, ma altresì la denuncia di tutti i trattati commerciali.

Il ministro del commercio esorta gl' interessati e le corporazioni ad emettere il proprio parere in iscritto; il ministro ne curerà la diffusione. Indi il ministro chiude la conferenza ringraziando i periti.

I provvedimenti militari della Germania. BERLINO 19 (N). Intorno al disegno di legge sui provvedimenti militari che verrà presentato alla Dieta dell'impero nella prossima sessione, si annuncia ch'esso comprenderà, fra altro: la formazione di un quarto reggimento ferrovieri e di tre battaglioni di telegrafisti da campo, il completamento dei reggimenti formati coi quarti battaglioni dei reggimenti ridotti a tre battaglioni e infine la riorganizzazione dell' artiglieria di campo. Lo stato di presenza dell'esercito in tempo di pace verrà aumentato in proporzione all'aumento della popolazione. Per questi nuovi provvedimenti il governo chiederà, invece del settennato attualmente in vigore, un quinquennato.

Cose cinesi. — Un prestito approvato. LONDRA 19 (B). L'Agenzia Reuter comunica da Pechino in data del 18 corr.: L' incaricato d'affari russo diede la sua approvazione al prestito assunto dalla China con la Banca Hongkong-Shanghai allo scopo di proseguire la ferrovia Tien-sin-Kwang, a condizione che il governo cinese prometta di non assumere ipoteche su questa ferrovia e di non cederla mai a potenze straniere.

Il movimento diplomatico italiano. ROMA 19 (N). L'„Agenzia italiana" conferma non solamente che fu offerta a Visconti-Venosta l' ambasciata di Parigi, ma che si spera ancora di vederla accettata. Aggiunge che il movimento diplomatico, tante volte annunziato, si sospese appunto in attesa della risoluzione dell'illustre uomo.

Per un dispaccio di Guglielmo II. — Incidente fra imperatore e reggente. FRANCOFORTE 19 (N). La „Frankfurter Zeitung" scrive: Il dispaccio indirizzato dall' imperatore ad un sovrano tedesco, che ha suscitato tante discussioni, era del seguente tenore: „Al reggente del principato di Lippe-Detmold. Il mio generale aveva l'ordine di dare al reggente quello che al reggente spetta. Del resto non tollero che si usi meco il tuono in cui è scritta la lettera. Guglielmo II, *Imperator-Rex*."

L'origine della vertenza è la seguente: I figli e le figlie del reggente del principato si lagnarono presso il padre che le guardie non rendevano loro gli onori militari. Il reggente fece per ciò rimostranze al generale, il quale gli rispose ch'egli riceve ordini soltanto dal capo supremo dell' esercito residente a Berlino e non dal reggente. Il reggente si lagnò per lettera con l'imperatore, il quale, per risposta, gli inviò il surriferito dispaccio. Il reggente ha comunicato l'incidente a tutti gli altri confederati e ha incaricato il rappresentante del principato di portare la cosa dinanzi al consiglio federale.

BERLINO 14 (N). Le relazioni fra l'imperatore Guglielmo e il reggente del principato di Lippe-Detmold sono estremamente tese. Allorchè il principe Adolfo de Schaumburg-Lippe, cognato di Guglielmo II, dovette deporre la reggenza del principato di Lippe Detmold in seguito al giudizio arbitramentale della Baviera, che risultò favorevole all'attuale reggente, conte Ernesto de Lippe-Biesterfeld, l'imperatore telegrafò al primo: „Il paese non avrà certo un reggente migliore di te". Si osserva inoltre che il rappresentante della Prussia a Oldenburg che prima era in pari tempo incaricato d'affari prussiano a Detmold, non è più accreditato colà, cosicchè la Prussia non ha a Detmold alcun rappresentante diplomatico.

Alcuni giorni addietro il giornale ufficiale di Detmold pubblicava un articolo molto notato, nel quale i sovrani confederati venivano resi attenti che le loro prerogative sono minacciate, perchè „qualcuno" vuole arrogarsi diritti che spettano soltanto a loro.

L'articolo parlava inoltre di attacchi e di abusi, contro i quali i sovrani devono unirsi.

Il presidente del Brasile in Italia. PARIGI 19 (N). Il presidente della repubblica del Brasile parte domani sera per Torino, dove ossequierà i Reali, quindi proseguirà per Roma.

ROMA 19 (N). Il presidente della repubblica brasiliana annunziò ufficialmente una visita al Vaticano.

Lanza a Roma. ROMA 19 (N). I ministri Pelloux e Canevaro ricevettero il generale Lanza, nostro ambasciatore a Berlino, appena arrivato in congedo.

Re Giorgio ospite di re Umberto. TORINO 19 (N). Il re di Grecia fu ricevuto oggi da re Umberto, che lo trattenne a pranzo.

Lord Rosebery a Vienna. VIENNA 19 (B). Lord Rosebery è arrivato qui.

Sir Currie a Roma. ROMA 19 (N). L'ambasciatore inglese presso il Quirinale, sir Currie, verrà a Roma nell'ottobre prossimo.

Contro i partiti sovversivi in Italia. ROMA 19 (N). L'„Italie" dice che Pelloux, ricevendo in questi giorni tutti i prefetti del Regno, non mancò di insistere nell'esigere da tutti la più attiva sorveglianza contro le mene dei partiti sovversivi.

Fra avvocati civili e avvocati militari. ROMA 19 (N). Il governo proibì agli ufficiali, che funsero da difensori nei tribunali militari, di accettare la medaglia e la pergamena decretata loro dagli avvocati civili.

Per il toglimento degli stati d'assedio in Italia. ROMA 19 (N). La „Tribuna" nel suo articolo di fondo insiste perchè Pelloux si affretti a togliere gli stati d' assedio senza aspettare che i Tribunali militari abbiano terminato i processi, perchè altrimenti teme che si cada in un circolo vizioso, avendo i Tribunali militari iniziato nuovi processi che non hanno da far nulla con i primi moti.

Lo sciopero dei muratori a Ginevra. GINEVRA 19 (B). Lo sciopero generale dei muratori provocò oggi disordini. Una grande massa di lavoratori si diresse cantando la Carmagnola verso un punto ove si stava lavorando e formò colà un grande assembramento. In seguito ad un danneggiamento recato dagli operai, seguì un conflitto con la polizia. Parecchi anarchici stranieri sono severamente sorvegliati e verranno espulsi.

Piccolo sciopero a Roma. ROMA 19 (N). Stamane si ebbe un minuscolo sciopero al Policlinico, perchè l'impresa, avendo terminato il lavoro, licenziò per sabato una quarantina di operai. Una commissione di operai si recò al ministero dei lavori dove la ricevette il segretario Bragi, essendo assente il ministro. La risposta avuta non soddisfece l'operaio Fabbri, che pronunziò parole oltraggiose contro il governo. Fu arrestato.

I codici civile e commerciale del Giappone. YOKOHAMA 19 (B). Notizia dell'Agenzia Reuter. Il governo notificò alle potenze che il nuovo codice di commercio è entrato in vigore il 1.o luglio e il codice civile il 16 luglio.

La salute del re di Sassonia. — DRESDA 19 (B). Secondo il „Dresdener Journal" il re è ormai perfettamente ristabilito e dopo udite le relazioni dei ministri prese parte al pranzo.

Per il nuovo ospitale di Palermo. PALERMO 19 (N). Per la costruzione del nuovo Ospedale concorreranno il re Umberto con un milione, il comm. Florio pure con un milione, il senatore Sensales con mezzo. Figureranno pure altri sottoscrittori con somme considerevoli.

Terribile incendio. SUNDERLAND 19 (B). Iersera alle 10 scoppiò qui un grande incendio. Verso un' ora di notte tre contrade erano in parte preda delle fiamme e il fuoco minacciava di estendersi, giacchè gli sforzi dei pompieri rimanevano infruttuosi. Trenta negozi rimasero incenneriti. Il danno si fa ascendere da 6 a 10 milioni.

PROCESSO ILLOVAR

Il grave ferimento del dott. Bechtinger.

(Continuazione vedi Piccolo della sera di ieri)

Dopo che l'accusata, perdurando la sua crisi nervosa, viene allontanata dal Tribunale, il presidente riapre il dibattimento, dicendo che lo si continuerà in assenza della Illovar. Quindi comincia la

Lettura delle pezze processuali.

Nel suo esame scritto il dott. Bechtinger fa minuziosa narrativa della sua relazione con Maria Illovar, descrive il carattere di tale relazione, escludendo in modo assoluto di essersi mai permesso verso la giovane un atto, una parola, che, giustificatamente, avesse dovuto infiammare il suo spirito. La relazione, per lui, ebbe, sempre, semplice carattere di amicizia; e quando si accorse che la Illovar andava troppo innanzi con le sue espansioni, volle subito troncare ogni rapporto. La giovane, allora, reagì perchè voleva assolutamente il suo amore e non ebbe più pace quando le vennero all'orecchio le dicerie sparse riguardo il matrimonio con una signora di Graz. Le esagerate espansioni della Illovar, il suo temperamento gli avevano, fin dal principio della relazione, fatto comprendere che aveva da fare con una persona isterica, estremamente eccitabile, e perciò, per non produrre in lei una troppo cruda impressione, rispondendo con gentilezza alle sue lettere, aveva voluto evitare uno scoppio. Voleva allontanarsi gradatamente dall' amica, per non recarle un male morale. Quando poi si accorse ch' ella si spingeva tropp'oltre e comprese che la cosa diventava seria, per obbligo di coscienza, volle tagliar corto, per terminare uno stato di cose che più non doveva reggere, per togliere tanto la signorina quanto sè da una posizione falsa. Da ciò il suo contegno freddo negli ultimi tempi, contegno, che, accendendo viemmaggiormente la fantasia della Illovar, determinò il fatto oggetto dell'accusa.

Nel descrivere il fatto, poi, l'esame del dott. Bechtinger dice:

Usciti dall'osteria, la Illovar mi pregò di accompagnarla per un tratto di strada e mi prese a braccetto. Poi mi baciò. Mi chiese, quindi, se fosse vero ch' io stessi per ammogliarmi ed io le risposi che ciò non era vero; che, per il momento, almeno, non aveva intenzione di prender moglie. Mi pregò, allora, che le restituissi le sue lettere e nello stesso mi porse le mie. Le dissi che le sue lettere le avevo bruciate e che delle mie non sapeva che fare. E respinsi il pacchetto. Notai subito nella Illovar una trasformazione. Mi parve di scorgere in lei un principio di esaltazione e mi volsi per tornare all'osteria. Ella mi venne dietro. A un tratto, fatti pochi passi, udii una detonazione. Senza guardarmi dietro, volli affrettare il passo, ma mi mancò la gamba sinistra e caddi. Mi accorsi di essere ferito alla regione lombare. Appena caduto, furono sparati altri due colpi e m' intesi ferito alla spalla. Cercai di trascinarmi e vidi la Illovar, immobile, ritta, con la rivoltella in mano, che mi guardava. In quella svenni. Riacquistati i sensi, trovai presso di me la rivoltella. La Illovar era scomparsa. Chiamai al soccorso e le persone venute in mio aiuto mi trasportarono nell'osteria.

Infine conclude l'esame:

Dichiaro di perdonare a Maria Illovar, non mi associo alla procedura e non mi costituisco parte civile.

Vengono letti, poscia, gli esami di Caterina Godina, di Giusta Carla Klinger e di Maurizio Klinger, congiunti dell' accusata, dai quali emerge che il nonno paterno di questa era affetto da mania religiosa e morì per suicidio, che il padre della stessa era assai nervoso, eccessivamente esaltato, di temperamento cattivo ed irascibile e morì di tubercolosi; emerge inoltre che la madre della Illovar morì pure di tubercolosi e che una sua cugina, figlia di una sorella del padre, era affetta da grave forma isterica, andava soggetta a violenti e frequenti attacchi convulsivi ed era morfinomane. Risulta, poscia, dagli stessi esami, che la Illovar va soggetta a sensazioni di nodo isterico *(globus)*, a frequenti cefalee, però non molto intense nè di grande durata, che, negli ultimi anni, dopo lo spavento preso per la morte quasi improvvisa della nonna, soffriva d' insonnia. A 12 anni ebbe il primo svenimento, senza che lo stesso fosse causato da alcun dispiacere. Mentre suonava il piano, cadde all'indietro e rimase come stecchita.

Nell'esame di Caterina Godina è detto: Mi ricordo che, un giorno - aveva tredici anni - svenne dalla signora Sardo, senza alcun motivo. In seguito la Maria aveva frequenti svenimenti.

Francesco Buttovaz, nel suo esame dichiara: Repentinamente vidi la Illovar cadere a terra gridando: Oh, Dio! e rimanere quasi stecchita. Io la presi, la adagiai sul letto, dove, dopo circa venti minuti rinvenne. Osservo che questa specie di catalessi non era stata provocata da alcun dispiacere.

Giorgio Stampfl, nel suo esame testifica: Circa gli accessi nervosi della Illovar dirò che fui presente ad uno di questi accessi avvenuto in casa mia. Lo stesso non era uno svenimento, ma una specie di catalessi. La Illovar era seduta a tavola e, improvvisamente, dicendo: Dio! mi vien male! irrigidì tutta e non diede più segno di vita. Teneva gli occhi aperti e sembrava come una persona ipnotizzata.

Rosina Stampfl dice nel suo esame: Alle volte sbarrava gli occhi, fissando il vuoto e repentinamente si ridestava come da un sogno. Ebbe spesso degli attacchi nervosi ed anzi due volte cadde in isvenimento. Assistetti io pure ad uno di questi attacchi. Non era uno svenimento, ma piuttosto una catalessi. Ella cadeva, a un tratto, rigida a terra. La volta ch' io la vidi fu nella macelleria Paolina. Era in mia compagnia. Emettendo un urlo, cadde a terra tutta rigida, per rinvenire dopo cinque minuti.

Giuseppina Sardo-La Mering, nel suo esame dichiara: Assistetti a due svenimenti della Illovar. Uno quando aveva 1[illegible]

Saverio di Montépin 52

IL MISTERO DI PONTARME

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Imbecille che ero! - esclamò egli - mi divertivo scioccamente a compiangere quell'ingenuo!...

— Adesso comprendete!

— Comprendo e ammiro! Il signor barone è un uomo di genio!!! La piccola combinazione è di prim' ordine! Non ho mai visto nulla di simile, all'Ambigu, nei drammi dei buoni autori! Impossibile sopprimere più ingegnosamente un coerede! Sono fiero di essere al servizio del signore!

— Adesso vedete quanto importa che la voce di avvelenamento si accrediti nel quartiere di San Sulpizio...

— Sì, signore, e vedo anche che, per questo, basteranno alcune parole lanciate a proposito... Il rumore nascente, aumenterà presto, come accade sempre... Il ruscello diverrà torrente... Il commissario di polizia avvertirà il tribunale, e una volta che la giustizia avrà avuto sentore dell'affare, le cose andranno da sè.

— Non si tratta che di spargere la voce di attaccare i sonagli, come si dice volgarmente...

— E' cosa facile...

E' vostro interesse d'incaricarvene, poichè, non appena l' eredità di mio zio sarà nelle mie mani, voi riscoterete una fortuna.

— Fortuna assai modesta... mormorò Vandame, il signor barone ha parlato di centocinquanta mila franchi...

— Sì... e voi vi siete mostrato soddisfatto.

— In seguito ho riflettuto... L'eredità è considerevole; il signor barone giungerà bene fino a duecentomila... Ciò non lo imbarazzerà punto...

— Ma... cominciò Filippo.

— Mercanteggiare sarebbe meschino... interruppe Giuliano. Centocinquantamila franchi per l' affare di Pontarmè e cinquantamila per i sonagli... impossibile essere più ragionevole...

— Andiamo, sia... Acconsento

— Il signor barone fa bene... Questa sera è troppo tardi per agire, ma fin da domani mi metterò all'opera, e l' opinione publica prenderà fuoco come una striscia di polvere...

— Siamo d'accordo non ho più niente da dirvi e vado a coricarmi!

— Ho l'onore di augurare la buona sera al signor barone...

— Buona notte, Vandame...

Filippo salì nella sua camera e si mise a letto, ma noi non potremmo affermare che dormisse di un sonno tranquillo.

Il mattino seguente, Giuliano, giudicando che la sua nuova missione lo dispensava presso a poco da qualsiasi servizio nell'interno della casa, si rimise la sua parrucca rossa, uscì per tempo e si diresse verso la via Garancière.

Non era punto conosciuto da quelle parti; poteva dunque mostrarvisi senza timore e lasciar cadere dalla sua bocca parole che produrrebbero l'effetto della palla di neve piombando come una valanga sulla testa innocente di Raoul di Challins.

Attraversò il giardino del Lussemburgo e discese la via Garancière, dalla via Vaugirard alla piazza San Sulpizio, guardando con attenzione le poche botteghe che vi si trovavano.

Un piccolo stabilimento da parrucchiere attirò la sua attenzione, essendo situato quasi di faccia al palazzo del defunto conte Massimiliano di Vadans...

Al disopra della porta si vedeva come nelle borgate di provincia, un bacile da barbiere, di rame, e questa iscrizione: „Barba e capelli per 30 centesimi."

— Queste botteghe sono vere fabbriche di chiacchere!! mormorò Vandame. Me la caverò col farmi radere la barba!

Ed entrò.

(Continua)

anni e uno quando fu l'ultima volta da me, ossia venerdì 11 febbraio, il giorno prima del fatto. Quest'ultima volta stava mangiando, quando, tutto ad un tratto, si levò da tavola e si gittò su di un canapè, dove irrigidì improvvisamente e impallidì come un cadavere. Le somministrai dei sali e rinvenne pochi istanti dopo.

Paolina Fantinati, compagna di cella della Illovar agli arresti di via Tigor, dichiara, da ultimo, nel suo esame, di aver veduto un solo accesso dell'accusata. Questa, senza dir parola, cadde all' indietro, senza urlo premonitorio. Sospirava, girava la testa come se la tenesse su di un guanciale. Aveva la bocca e gli occhi chiusi, non aveva convulsioni e nemmeno bave alla bocca. Soltanto teneva i pugni fortemente chiusi e la sua persona era rigida. Rinvenuta, sorrise al capo-custode, che era stato chiamato, e mostrò d' ignorare che fosse entrato durante il suo svenimento.

Terminata, così, la lettura degli esami, il presidente legge la perizia medico-legale sullo stato di mente di Maria Illovar, fatta dai medici periti psichiatri Luigi dott. Canestrini e Pietro dott. Xydias, lavoro commendevolissimo per la chiarezza della esposizione, per la acutezza dei criteri e per il sottile esame dei fatti psichici loro sottoposti.

La stessa conclude dichiarando che Maria Illovar è affetta da nevrosi isterica, che i fenomeni psicopatici, che ella ordinariamente presenta, costituiscono nel loro complesso il quadro che dagli autori viene designato col nome di *carattere isterico*. Aggiunge, poi, in chiusa che benchè affetta da nevrosi isterica e manifesti un marcato carattere isterico, pure i periti devono dichiarare che Maria Illovar è generalmente responsabile delle sue azioni. Rilevando, però, che la peritata presenta un non indifferente indebolimento del potere volitivo, che, a sua volta, costituisce in lei il fenomeno cardinale del carattere isterico e che, quindi, ella non può opporre agli impulsi la normale, ma diminuita resistenza: locchè equivale ad una diminuita responsabilità in genere, i periti dichiarano, infine, che l' azione criminosa perpetrata dalla Illovar presenta, nel suo complesso, i caratteri del reato passionale e che lo stato di mente del'a stessa all' atto in cui tentava di uccidere il dott. Bechtinger era tale da diminuire di molto la sua responsabilità.

Requisitoria, difesa e sentenza.

Dopociò, il presidente chiude il processo probatorio e dà la parola al rappresentante del P. M. sig. Clarici, il quale pronuncia un discorso severo, bene equilibrato nella forma e robusto nelle argomentazioni. Premessa una efficace dipintura della relazione che correva tra l' accusata e il dott. Bechtinger, del contegno di questo e del carattere di quella, attende a dimostrare come in Maria Illovar non possa essere stata l'intenzione di uccidere l' oggetto del suo ardente amore, e come ella, vinta, all'ultimo momento, da rancore, per l'atto del Bechtinger di respingere le proprie lettere, abbia fatto uso dell'arma semplicemente nella intenzione di recare un male all'offeso, non mai nell'intenzione di toglierli la vita. Cerca dimostrare, poi, che il carattere isterico riscontrato dai periti nella Illovar non possa ancora costituire una escriminante, perchè il suo contegno prima del fatto, durante e dopo lo stesso, era bensì di persona esaltata, ma non di persona irresponsabile, avendo ella, nella preparazione del reato, dato segno di lucidità di mente, di una certa astuzia e di freddezza d'animo. Ammette, in chiusa, che il suo stato morboso possa essere considerato come una mitigante, ma chiede ai giudici sentenza di colpa.

Ha quindi la parola la difesa.

L'avv. dott. Nicolò de Volpi, nella sua arringa, veramente profonda per l' esame di tutti i particolari del processo, per l'analisi dei caratteri psicopatici presentati da Maria Illovar, analisi appoggiata al parere di sommi psichiatri e criminalisti, come il Kraft Ebing, il Bonanno, e per la sintesi conseguente, dopo aver chiesto ai giudici di dichiarare l'incompetenza del foro, perchè al caso soggetto non altra figura di reato può venir applicata che quella del tentato omicidio, il qual crimine deve essere portato dinanzi ai giurati, insiste nel provare che la sua difesa, nel momento che commetteva l' azione criminosa, sia stata del tutto irresponsabile. E dice: — Non da nemica intenzione soltanto era mossa la Illovar, non voleva ella arrecare un male qualunque al suo Giovanni, che adorava, per vendicarsi forse, per isfogare un sentimento d'odio qualsiasi.

Ella si era fissa in mente l'idea che soltanto con lei il dott. Bechtinger avrebbe potuto essere felice; e poichè lo amava di amore platonico, non curandosi affatto delle cose terrene, appreso com'egli stesse per sposare un'altra donna, si disse: - Se io non sarò con lui sarà infelice; perciò bisogna che moriamo entrambi per essere uniti nell'altra vita. Questa l' idea suggestiva, questa l'ossessione che l'ha spinta, incosciente, al dramma. Dunque, non ferire soltanto ella voleva il dott. Bechtinger, voleva ucciderlo per poi uccidere anche se stessa. Altrimenti, perchè si sarebbe armata di una rivoltella calibro 9? perchè avrebbe fatto un vero testamento prima di partire per Prosecco, pregando una sua amica di far sì che i due cadaveri venissero accolti in una sola fossa? E poichè questa era la sua intenzione e poichè questa intenzione era generata dalla idea fissa di cui sopra ho detto, come non riconoscere che Maria Illovar abbia agito in uno stato di demenza, sotto l'impero d'impulsi patologici, cui la sua nulla potenza volitiva, la debolissima riflessione non potevano opporre alcuna resistenza? Chiedo, concludendo, in primo luogo, che i giudici si dichiarino incompetenti, in secondo luogo, non dividendo, in questo riguardo il suo parere, che pronuncino sentenza di assoluzione dichiarando la Illovar irresponsabile.

Terminata l' arringa, durata un' ora e mezzo, la Corte si ritira per deliberare. Rientra dopo mezz'ora e sono le 2 e mezzo pom. quando il presidente cons. Petronio pronuncia la seguente sentenza:

La Corte doveva esaminare da quale intenzione fosse stata animata Maria Illovar, quale sanzione di legge fosse applicabile e quale il grado di responsabilità dell'autrice del fatto soggetto.

Ciò premesso, considerando che nell'indagare e nel prendere un giudizio sulla intenzione con la quale l'accusata adoperò l'arma contro il dott. Bechtinger, alla Corte non potevano servir di guida nè il pensiero delineatosi nella mente della stessa e riprodotto in qualche sua lettera - sfuggendo il pensiero al rigore della legge - nè le sue dichiarazioni estrinsecanti tale pensiero, quando queste non trovavano appoggio nelle circostanze del fatto, ma bensì e soltanto gli atti della Illovar, la sua attività nel momento critico, la quale stabilisce la figura del reato, i giudici si dichiararono competenti perchè il fatto loro sottoposto riveste soltanto i caratteri della grave lesione corporale.

Considerato, poi, che quantunque affetta da isterismo, Maria Illovar non presenta sintomi così gravi per i quali si possa ritenerla irresponsabile in linea generale, nè tampoco in linea particolare nel momento della perpetrazione del reato, per aver ella dimostrato nello stesso piena lucidezza di mente - ammessa la sua esaltazione, la passione ond'era invasa, le parziali turbe della sua mente come circostanze attenuanti - la Corte, dichiaratala colpevole del crimine di grave lesione corporale come descritto dall'accusa, la condanna, in via di mitigazione di pena, a *otto mesi* di carcere.

Il difensore presenta querela di nullità.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Intorno alle case operaie. Appena l'on. Bratos ebbe presentato al Consiglio le due proposte, che nella passata quindicina furono argomento di vivace discussione, noi non mancammo di esporre francamente quel che ne pensavamo. Premesso che ambedue ci parevano, quanto agli scopi, degne del massimo plauso - perchè erano ambedue sinceramente intese ad avvantaggiare le classi meno abbienti - dicemmo che la prima, quella di erigere un forno municipale, ci pareva senz'altro accettabile, e, col proposito di facilitarne l' esecuzione, suggerimmo che venisse passata per lo studio alla Direzione di pubblica beneficenza; quanto alla seconda, osservammo che non ci sembrava sufficentemente elaborata. Poichè ci pareva che tra lo scopo, preso di mira dall' on. Bratos, ed il mezzo da lui proposto per conseguirlo, non ci fosse quella perfetta corrispondenza che a prima vista sembrava sussistervi.

L'on. Bratos, domandando che il Consiglio municipale placidasse la somma di 200,000 fiorini per la costruzione di case operaie, mirava evidentemente ad ottenere che si migliorassero, per quanto possibile, materialmente e moralmente le condizioni d' alloggio, nelle quali vivono le classi meno abbienti.

E ci chiedemmo: E' possibile di ottenere in questa direzione un risultato apprezzabile con quel limitato numero di case operaie che può costruirsi entro i confini di spesa di 200,000 fiorini? La nostra risposta a questa domanda fu senz'altro negativa. Quante case, ci domandammo, si possono costruire con 200,000 fiorini? Se saranno delle casucce, a un quartiere per casa, forse, a dir molto, un centinaio; se saranno delle case a più quartieri, appena la metà od un terzo. In ogni caso non si sarà provveduto che a un centinaio di famiglie, al massimo. E questo, premesso che le case si costruiscano in paraggi molto lontani, dove i fondi costano pochissimo, e che si fabbrichino molto alla buona, tanto alla buona, anzi, da arrischiare di fallire in qualche riguardo al fine voluto.

Assai meglio, invece, si sarebbe raggiunto, a parer nostro, lo scopo se questi 200,000 fiorini - pochissimi quale capitale di costruzione - si fossero fatti servire in altro modo, in altra forma allo stesso fine; allettando, ad esempio, e spingendo con dei premi la speculazione privata a costruire nuovi stabili, o a trasformare gli esistenti, quali abitazioni a disposizione delle classi meno favorite dalla fortuna. Per quest'uso i 200,000 fiorini ci parevano e ci paiono tuttora sufficenti; l'iniziativa sarebbe stata più pratica; il Comune avrebbe potuto aggiungere al capitale erogato l' esenzione da imposte; ed ecco che a questo modo si sarebbe dato l'impulso a una nuova corrente di sviluppo edilizio, in cui lo stimolo dell'interesse avrebbe suscitato quello slancio e quella gara, dai quali chi alla fine s'avvantaggia è sempre il bene pubblico.

* * *

Press'a poco gli stessi concetti furono svolti in Consiglio dall' on. Venezian. Il quale, anzi, aggiunse alle argomentazioni di sopra riassunte, una considerazione di carattere morale, che a noi sembra non mancare d' importanza: l' inopportunità, cioè, di marcare delle distinzioni tra classe e classe, con la creazione di quartieri speciali per una determinata categoria di persone.

E' un fatto: al concetto moderno della democrazia ripugna quest'idea di assegnare determinati ambienti a questa o a quella classe sociale, togliendole libertà di scelta o diritto d'usare del prescelto, nei limiti o nei modi che le sono concessi delle sue forze.

Lo spirito democratico non ammette - e di fatti non ne esistono - luoghi di pubblico spettacolo o di pubblico ritrovo, destinati esclusivamente ai soli ricchi o ai soli poveri. Il ricco, se vuole, può andare all' osteria; e il povero, se vuole, può andare al caffè. Per l'identico concetto, nello stesso teatro possono assistere alle stesse rappresentazioni e ricchi e non ricchi: i primi vi siedono in platea, i secondi occupano gallerie, spazi da starvi in piedi e loggione; ma dal teatro, che, qualunque esso sia, non è fatto mai per un solo ceto, nessuno è escluso, poichè ci sono posti e spazi per tutte le borse, nella scelta dei quali, ciascuno procede secondo il proprio giudizio di quel che gli convenga.

Ebbene, perchè non dev'essere così anche delle case? Perchè lo stesso concetto democratico che vale per i teatri - luoghi di semplice divertimento - non ha da trovare applicazione anche rispetto alle abitazioni, delle quali, senza dubbio, nessuno può fare a meno, sia egli ricco o sia povero? Perchè, rispetto alla casa - concetto ridotto della città, ch'è promiscua per tutti - si devono segregare i poveri dai ricchi? Perchè tanto i quartieri di caro prezzo, quanto gli appartamenti a buon mercato, non hanno da trovar posto nello stesso edifizio? E perchè le abitazioni dei meno abbienti devono venir trasportate agli estremi confini della città, e anche fuori di questi, mentre tanto il ricco quanto il povero devono, nella maggior parte dei casi, per le stesse necessità della vita, far capo allo stesso, identico centro d'affari o d' attività?

Tra le varie classi sociali - o, più esattamente, tra le varie categorie di lavoratori - esistono, purtroppo, degli antagonismi, che l' evoluzione dello spirito democratico riuscirà indubitatamente a mitigare, ma che in questa fine di secolo vengono piuttosto artificialmente inaspriti che non appianati. Codesti antagonismi, che hanno per triste effetto di tener divisi ceti e classi, i quali pure hanno una funzione comune rispetto al progresso umano, traggono alimento, a loro volta, più forse che da questo o quel fattore positivo, dalla distanza che, spesso incoscientemente, mantengono tra sè le classi agiate e le meno agiate. Il lavoratore delle braccia nel lavoratore della mente, ch'egli non conosce affatto - e perchè appunto non lo conosce affatto - non vede che il signore, e, per generalizzazione, il ricco, arrivando perfino a supporre in esso l' ozioso. Viceversa, quegli che modernamente si chiama il borghese, poco o nulla sa dell' operaio; ignora generalmente la durezza del suo lavoro manuale, da lui mai sperimentato; si forma un concetto falso dei suoi bisogni e non sa apprezzare la sua funzione nella vita economica e nel progresso della società. Indi, confusioni dannose, sospetti e diffidenze reciproche; indi, nella migliore ipotesi, un procedere isolato fra elementi, cui la comune natura e i comuni interessi hanno imposto di procedere di conserva.

Ebbene non è evidente che chi non voglia la prevalenza dell'uno o dell'altro ceto, e chi non aspiri a condurre questo o quello alla sopraffazione, deve invece volere, fermamente volere, - e non solo con i propositi e con le parole, ma con gli atti e con i fatti - che ogni giorno si tolga e scompaia una spanna, almeno; almeno un pollice di questa distanza e di queste differenze di classe, dannose, fatali sì alle une che alle altre? Non è evidente che, per abbreviare questa distanza e per ridurre questa differenza, è anzitutto indispensabile di eliminare le diffidenze, i sospetti, le avversioni infondate, quelle che derivano dall'ignoranza delle condizioni e delle qualità reciproche? E non è evidente che a tutt' altro fine si giunge, quando si tolga se non l'unico, almeno il più frequente luogo di contatto che adesso esista?

Fabbricate un quartiere per i lavoratori della mente e un altro per i lavoratori delle braccia, ed avrete commesso un delitto: avrete mutilato un corpo, per seppellire in un luogo la testa e in un altro il tronco. Avrete compiuto un atto d'incivile distruzione, o un gioco da fanciulli; perchè avrete scomposto e frantumato una macchina, per gittarne alcune ruote in un canto e le altre in un altro. E quando le ragioni della vita domanderanno che il corpo si muova e che la macchina funzioni, avrete dinanzi un cadavere, un organismo inerte; una massa di ferraglia in rovina.

* * *

Quello che incombe alle classi dirigenti rispetto alle classi meno favorite non è il taglio brusco di ogni reciproco rapporto; è, invece, il compito di togliere, con qualche cosa di positivo, le ragioni dell' antagonismo, studiando i bisogni di queste classi meno favorite e adoperandosi per sodisfarli.

Dunque, rispetto alle abitazioni per gli operai, non è bello nè civile provvedimento quello che tende a farli vivere ed abitare lontani, senza contatto e come in materiale antitesi con le altre classi sociali. E' bello, invece, ed è proposito veramente democratico, il concetto opposto, che mira a far partecipi dei vantaggi dello stesso centro, degli stessi perfezionamenti e delle stesse innovazioni - che in una grande casa di città si possono introdurre - tutte le classi sociali, tutte le borse, tutte le categorie di lavoratori.

Nelle stesse case degli agiati i meno agiati e i non agiati devono poter trovare appartamenti igienici, comodi e puliti. E poichè la speculazione privata, senza uno stimolo, senza un compenso per la maggiore spesa, non corrisposta dall'inquilino, difficilmente creerebbe queste desiderate condizioni; è opportuno, è necessario che il Comune le dia lo stimolo e il compenso, imponendole per corrispettivo l'osservanza di determinate condizioni.

Non accettato questo concetto, non seguita questa via, ma preferita, invece la segregazione delle case operaie dalle altre, la destinazione esclusiva delle une a chi poco può spendere e delle altre ai ricchi, e che cosa avrete fatto? Avrete gettato a chi sta materialmente più in basso di voi l'obolo della beneficenza, con la condizione ch'egli rimanga eternamente dove sta; nulla avrete fatto per aiutarlo ad alzarsi al materiale livello vostro. E sarà opera di vera democrazia codesta? Vi sarete accinti a un lavoro, che voi credete di redenzione, senza esservi chiesti prima se coi mezzi che avete e se nei modi in cui intendete adoperarli, vi sarà possibile di arrivare alla meta. E non solo vi accadrà - come abbiamo rilevato più sopra - di non poter provvedere che a una parte minima della popolazione che vorreste beneficare; ma, peggio ancora, vi avverrà di dovervi ridurre a provvedere male anche a quella. Nelle case di città avreste avuto, a beneficio di tutti gli inquilini, i vantaggi dell'ubicazione, l'impianto in grandi proporzioni, l'introduzione dell'acqua e quella del gas nelle parti della casa comuni a tutti. Fuori del centro, avrete strade, per forza meno curate, e difficoltà immensa di procacciare per ogni casetta quei comodi che facilmente s' introducono nelle grandi case. Così il provvedimento vostro - seppure grazie agli intendimenti, resterà democratico - avrà cessato d'essere saggiamente ed efficacemente democratico.

* * *

Ma quando pure gli esposti apprezzamenti non avessero base che nel nostro convincimento - il quale, come quello di ogni altro, potrebb'essere anche erroneo; - quando pure ai vantaggi di impiegare i 200.000 fiorini in premi ai costruttori si equivalessero od anzi fossero superiori quelli dell'impiego di questo capitale nella costruzione di case operaie, in nessun caso noi potremmo dar ragione a coloro che vorrebbero l'erezione di un quartiere esclusivamente operaio.

Se noi abbiamo torto - è anche possibile - sulla maggior convenienza del sistema dei premi, si costruiscano pure delle case operaie, ma si erigano in tutti i quartieri della città, e magari sulle piazze e presso i palazzi.

Quello che assolutamente non possiamo tollerare, quel che ci ripugna profondamente, invincibilmente, è l'idea che il Comune assegni un quartiere speciale agli operai, come si farebbe coi lebbrosi o con gli zingari. Questo „Fino a qui e non più in quà!" che si vorrebbe - naturalmente, per effetto di superficialità d'esame, non perchè tale sia l' intendimento - intimato dal Comune agli operai, a una classe di cittadini, che di fronte ad esso sono eguali a tutti gli altri; questa intimazione sdegnosa, questa restrizione addirittura medievale ci rivolta e ci strappa la più vivace delle proteste. No, assolutamente no! L'attuazione di quest' idea sarebbe cosa assurda e incivile. E coloro stessi che, per non averne ben comprese le conseguenze, l' appoggiano oggi, non mancherebbero domani di rimproverare al Comune d' aver bandito dalla città una parte dei suoi cittadini.

* * *

Prima di chiudere, ancora un' osservazione. Nella questione che trattiamo, è stata lanciata la parola „sventramento", un concetto che il nostro giornale, come i lettori ricordano, ha propugnato fino dai suoi primi numeri.

Ebbene: Noi crediamo fermamente che il sistema dei premi ai costruttori in nessuna sua attuazione possa apportare così buoni frutti, nel senso di assicurare agli operai la parte loro di buoni alloggi nel centro, come nella ricostruzione che dovesse seguire ad uno sventramento.

L' esperienza delle altre città insegna che nei quartieri, dove fu eseguito lo sventramento, non sorsero che edifizi di lusso, fabbricati sontuosi per istituti e corporazioni, palazzi non per gli agiati, ma pei ricchissimi. E così, se nulla si farà per impedire che ciò succeda, avverrà indubitatamente anche a Trieste.

Invece il sistema dei premi e delle esenzioni d' imposta ai costruttori che avranno adempiuto alle condizioni loro prescritte, di fornire nelle loro case un determinato numero di quartieri a buon prezzo, con ben precisati requisiti; questo sistema, diciamo, è l' unico che possa strappare le ricostruzioni dopo lo sventramento alla destinazione esclusiva, al monopolio dei ricchi. Ben venga dunque lo sventramento anche per la democratizzazione del centro, ma a questa non si arriverà che col sistema dei premi e con l' esenzione dalle imposte, in corrispettivo di abitazioni a buon mercato, costruite in modo superiore al loro prezzo, grazie all' intervento materiale del Comune.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Dal sig. G. E., per essere poco fisionomista, corone 2; dal grasso, per una promessa, corone 1.

L'elargizione degli studenti della VII Reale comunale, era di tutti gli studenti di quella classe.

Arrivo. Poco prima della mezzanotte gettava le ancore in rada il lloydiano „Poseidon" arrivato in linea celere da Bombay e Porto-Sayd. Stante l'ora tarda e la sua provenienza, non venne ammesso a libera pratica. Questa mattina la commissione sanitaria portuale si recherà a bordo per il disbrigo delle solite pratiche.

Nomina. L'i. r. ministro delle ferrovie ha nominato il capo-ufficio, ingegnere superiore sig. Alessandro Galambos, ispettore presso la Direzione delle ferrovie dello Stato, a Trieste.

Elargizioni varie. Ci pervennero: dal signor Libero Bolzicco, cor. 4, a favore degli scioperanti della ditta M. Weiss.

★ Alla Cassa di protezione degli addetti ai negozi al dettaglio, a favore degli scioperanti della ditta M. Weiss:

E. L. f. 1, L. D. f. 1, Giuseppe Gava f. 1, Rodolfo Kny soldi 50, Raffaele de Nigris soldi 50, Adolfo Coen soldi 50, Pietro Brosolo f. 1, Antonio Sicherl, f. 1, Augusto Lacheiner f. 1, Vittorio Chiuder f. 1, Giuseppe Wollenig, f. 1, Giovanni Rolli, f. 1, Domenico Scantimburgo f. 1, Ferdinando Dobauschek f. 1, Giuseppe Bosich soldi 50, Riccardo Maionica f. 2.

Somma precedente f. 80.40. Totale fiorini 95.40.

Il concorso ippico della Società Agraria. Ecco il programma di concorso per la premiazione di cavalli che avrà luogo nel giorno 28 agosto 1898 sull'Ippodromo di Montebello, per iniziativa della Società Agraria, con sovvenzione del Consiglio municipale.

Norme del concorso. Sono ammessi: 1. Cavalle coperte nell'anno corrente da uno stallone erariale munito di licenza o privato (per cavalle del proprio allevamento); 2. Cavalle col puledro lattante prodotto da uno stallone come ad 1); 3. Puledri intieri e puledre dell' annata, di un anno e di due anni nati nel Litorale; 4. Stalloni e cavalle di 3 e 4 anni nati nel Litorale.

I premi consistono: in diplomi d' onore e in medaglie d' argento della Società Agraria di Trieste; in premi d'onore (oggetti artistici) offerti dalla Società delle corse al trotto di Vienna, dalla Società ippica triestina e da privati; in diplomi di benemerenza e in premi in denaro della Società Agraria di Trieste.

Il conferimento dei premi seguirà a mezzo della commissione composta dal presidente cav. G. Burgstaller de Bidischini e dai signori conte Emilio Alberti de Poja, dott. Guido d'Angeli, Francesco Arnerrytsch, Oreste Fantin, Leopoldo Mauroner ed Egidio Zuttioni.

Nell'occasione stessa verranno assegnati da apposita i. r. commissione i premi nell'importo di 600 corone accordati dal Ministero dell'agricoltura, in base alla notificazione della Luogotenenza di Trieste dd. 27 aprile a. c.

Norme generali. Le domande per l'ammissione dei cavalli, corredate dal certificato di monta o di nascita, dovranno essere indirizzate alla Società Agraria di Trieste non più tardi del 15 agosto. Saranno ammessi al concorso solamente cavalli perfettamente sani. Non osta al concorso che un cavallo sia già stato premiato altrove. Uno stesso cavallo può conseguire al massimo due premi semprechè di differente qualità. Il concorso principierà alle ore 10 ant. del giorno 28 agosto 1898 ed i cavalli dovranno trovarsi sopraluogo non più tardi delle 9 ant. La commissione giudica inappellabilmente a maggioranza di voti.

Un nuovo stabilimento per la pilatura del riso. A quanto annunciano i giornali di Vienna, si sarebbe costituito a Trieste un consorzio per fondare un nuovo pilatoio di riso, il quale sorgerebbe nella baia di Muggia.

Al Giardino publico. Questa sera alle otto la brava banda cittadina diretta dal maestro Gaetano Gianfrè e la valente orchestra diretta dal m.o cav. Girotto si produrranno entrambe al Giardino publico.

Servizio telegrafico per le Antille. Sono riammessi telegrammi in linguaggio segreto diretti alle Antille, eccettuate le isole Cuba, San Domingo, Porto Rico e Giamaica, per la via Nuova York-Haiti e le linee terrestri dell'America del Nord.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo „Semiramis", proveniente da Alessandria, proseguì ieri alle 3 ant. il suo viaggio da Brindisi per Venezia.

Il piroscafo „Orion", proveniente da Trieste, arrivò il 17 corr. a Bahia.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd „Thetis" da Venezia con 71 passeggeri, „Memfi" dalla Tessaglia via Fiume con un passeggero, „Metcovich" dalla Dalmazia e Metcovich con 34 passeggeri; arrivarono inoltre i piroscafi a. u. „Carlo" da Traghetto, „Epidauro" da Bari e Spalato con 10 passeggeri, „Istria" della linea austro-americana da Nuova Orleans e Genova con 1 passeggero.

★ Partirono: i piroscafi del Lloyd „Leda" per Santa Maura in linea dalmato-albanese, „Thalia" per Costantinopoli in linea Levante celere; i piroscafi a. u. „Urio" per Metcovich, „Petka" per Cattaro, „Monte Promina" per Sebenico, „Barone de Pino" per Metcovich; il piroscafo italiano „Marco Minghetti" per Genova; il piroscafo ungherese „Venezia" per Ravenna.

Il ricupero della „Danae". - Il lavoro sospeso. Il lavoro per il ricupero dello scafo della „Danae" fu ieri sospeso, essendochè il pontone gratuitamente concesso dal Governo marittimo, doveva venir adoperato per altri lavori. L' altro pontone, concesso dallo Stabilimento tecnico, fu dato all' impresa non gratuitamente ma per il prezzo di fior. 60 al giorno.

L'impresa, della quale rimase sempre alla testa il signor Alfonso Amodeo, intende di riprendere i lavori domani mattina. I palombari che scandagliarono ieri mattina il fondo del mare, dove giace lo scafo, constatarono che col tentativo di ierlaltro, andato a vuoto in seguito allo spezzarsi di una *braga*, la carcassa si mosse dal suo posto di circa venti metri. Domani è intenzione dell'impresa di rimettere una *braga* di catene grossissime al posto di quella spezzatasi, l'altra essendo perfettamente a posto, e per mezzo dei due pontoni nonchè di una barcaccia, dopo avere sollevato di qualche metro lo scafo, rimorchiarlo in sacchetta. Rileviamo ancora che il governo francese promise all'impresa 15.000 franchi per un cannone, nel caso di ricupero. Durante i lavori di ierlaltro, una barca con alcuni funzionari di finanza stava sul posto attendendo che lo scafo venisse ricuperato, essendo merce sottoposta a dazio, e temendo forse che fosse contrabbandata!...